Anno II — Lunedì 23 dicembre 1867 — Num. 305

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

ASSOCIAZIONE
per l'anno 1868
al
GIORNALE DI UDINE
politico-quotidiano

*con dispacci telegrafici dell'*Agenzia Stefani

—

Col 1 gennaio prossimo venturo per questo Giornale comincia il terzo anno di vita; e confortato dalla benevolenza del maggior numero de' Friulani, esso si propone di seguitare la sua via con fermezza di propositi e nello scopo di soddisfare ad un bisogno della vita pubblica della Provincia.

Col nuovo anno il *Giornale di Udine* avrà a collaboratori parecchi distinti scrittori tanto per la parte politica che per la parte letteraria, e si è assicurata una quotidiana corrispondenza da Firenze.

La Redazione ricevendo i grandi Giornali della penisola ed esteri, è in grado di raccogliere tutte le notizie importanti poche ore dopo l'arrivo del Corriere, e di pubblicare i telegrammi dell'Agenzia Stefani 24 ore prima che in Udine si possano leggerli stampati su altri giornali. E la spedizione a mezzo della r. Posta è regolata in modo che nel giorno stesso della sua pubblicazione il Giornale arriverà nei luoghi principali della Provincia.

Ma oltre che per i suoi scritti politici, economici, letterari e statistici, il *Giornale di Udine* aspira alla simpatia de' colti abitanti della Provincia per le molte cure da esso spese nello illustrarla e farla conoscere al restante d'Italia. E nel nuovo anno questo Giornale avrà corrispondenti da ogni importante località del Friuli, e registrerà (come fece anche in passato) tutti i fatti che fossero tra noi indizio di civiltà progrediente.

Il *Giornale di Udine* pubblicherà tutti gli Atti ufficiali interessanti la nostra Provincia e un sunto di quelli di generale applicazione nel Regno; pubblicherà gli Atti della R. Prefettura e di tutte le r. Autorità, come anche gli Atti della Deputazione e del Consiglio provinciale, quelli dei Municipii, della Camera di commercio e di Società economiche o di beneficenza, e gli Editti giudiziarii. Oltre a ciò, un Gazzettino commerciale ciascheduna settimana.

Condizioni dell'Associazione

Per Udine, Provincia e tutto il Regno

Anno	it. lire	**32**
Semestre	»	**16**
Trimestre	»	**8**

da anticiparsi all'Ufficio dell'Amministrazione da spedirsi mediante *Vaglia postale*.

Per l'Impero d'Austria

fiorini **20** in Note di Banca, semestre e trimestre in proporzione.

Per gli altri Stati al prezzo ordinario saranno da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato costa cent. **10**.

Un numero arretrato cent. **20**.

I numeri separati si vendono presso il librajo Antonio Nicola sulla Piazza Vittorio Emanuele

—

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinchè l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia.

Udine 22 Dicembre.

—

Le corrispondenze da Vienna al giornale di Dresda, dopochè il sig. di Beust è al poter, hanno acquistato tutto il credito di comunicati officiosi. Perciò crediamo opportuno di riportare un brano dell'articolo dell'*Invalido Russo*, che appunto secondo una di tali corrispondenze segnalataci dal telegrafo, accennerebbe sempre più da un lato ad un'alleanza austro-francese, e dall'altra ad una non lontana azione per parte della Russia. L'articolo dopo esaminati i documenti diplomatici del *Livre jaune*, conchiude così:

« Dapprima la Francia riteneva necessario per assicurare la pace europea il mantenere relazioni pacifiche colla Russia. Ma non sì tosto la Francia s'avvicinò all'Austria, si potè pure fare assegnamento sulla pace, ma sopra una pace rivolta contro l'ampliamento della Confederazione del Nord per parte della Prussia e contro gli sforzi della Russia per assistere i suoi correligionari in Turchia. Tale pace porta in sè il germe d'una guerra Europea. Il *Libro Giallo* omise le relazioni che sono derivate dall'avvicinamento fra la Russia e la Francia, e il cui frutto fu l'ultima dichiarazione collettiva delle grandi potenze a Costantinopoli, la quale ebbe luogo dopo una stessa corrispondenza diplomatica. La compilazione del *Libro Giallo* seguì sotto l'influsso d'un avvicinamento fra l'Austria e la Francia. L'inserzione della dichiarazione nella raccolta dei documenti diplomatci attesta le strane oscillazioni della politica francese, per conciliare siffatte spiccanti contradizioni politiche.

L'imperatore Napoleone introdusse nel discorso del Trono alcune parole, che a parer suo dovevano soddisfare l'Austria quanto la Russia, e si espresse in modo indeterminato sul miglioramento della condizione dei Cristiani e sull'integrità della Porta. Questi fatti provano l'esistenza d'un accordo tra la Francia e l'Austria. Presentemente il governo francese fece totalmente le sue vedute del gabinetto austriaco riguardo alla questione orientale. Oltre alla vertenza orientale le due potenze sono pure d'accordo nella quistione germanica ed italiana, ed esiste fra loro un'alleanza in massima. Tutto ciò è risultato dalla crisi politica dell'anno scorso. Ove questa politica presente non possa esser eliminata, la pace armata si convertirà in una guerra. »

Il *Tagblatt* di Vienna ci dà la notizia di una missione anglo-prussiana affidata a Lord Clarendon per tentare presso il gabinetto italiano un accomodamento nella quistione romana sulle basi della Convenzione di Settembre. Ma non vedremmo la necessità di tale missione, se cotesto dovess'essere lo scopo di essa; giacchè se volessero intendersi su quelle basi il governo italiano ed il francese sarebbero caduti d'accordo fino dal principio, senza bisogno d'intermediarii.

La *Gazz. della Croce* di Berlino ha smentita la voce del ritiro di Bismark. Siccome cotesta voce non s'era fatta udire, si crede da molti che nella smentita della officiosa gazzetta vi sia qualche seconda intenzione.

Annali scientifici
dell'Istituto tecnico di Udine

—

Uscì alla luce, a questi giorni, dalla tipografia Seitz, il primo fascicolo degli *Annali scientifici* del r. Istituto tecnico di Udine, e sappiamo che esso venne inviato a tutti i nostri Consiglieri provinciali, ai Direttori di parecchi Istituti, oltrechè ai Ministeri. Ora ci è gradita cosa annunciare che il signor Ministro dell'agricoltura industria e commercio accolse con benignità il volumetto, e indirizzò parole di lode al Direttore dell'Istituto cav. Cossa zelatore di tale stampa, e ai Professori che collaborarono per essa.

Ma poichè un elogio strettamente ufficiale sarebbe compenso scarso alle loro fatiche, e perchè il volumetto è indirizzato al Pubblico, noi al Pubblico appunto vogliamo additarlo quale saggio di operosità intellettuale, e insieme quale segno di quell'interessamento che i Professori dell'Istituto addimostrano per ogni fatta di progressi della nostra Provincia. Il che è per fermo atto cortese, e valevole a stringere ognor più, pel sodalizio degli studj, que' legami che ci legano agli Italiani di altre regioni.

Il volumetto, di cui teniamo discorso, contiene alcuni scritti su studj speciali cui taluni Professori nel corso dell'anno si dedicarono, ed altri scritti ad illustrazione della Provincia del Friuli. Alla prima categoria appartengono lo studio del prof. avv. Luigi Rameri sui *fondamenti razionali del diritto delle Nazioni*, le annotazioni del Cossa *intorno ad alcune proprietà del magnesio*, e quelle *sulle proprietà generali della materia* del prof. Giov. Clodig. Alla seconda, alcune pagine del prof. Torquato Taramelli *sulla orografia della Provincia di Udine*, le annotazioni dello stesso e del Cossa *sui combustibili fossili del Friuli*, e la *determinazione del grado idrometrico di alcune acque potabili del Friuli* eseguita dai signori Moschini Luigi assistente e Sporeni Augusto Lanfranco alunno dell'Istituto. Negli Annali, e molto opportunamente, è ristampata la Relazione dei prof. Cossa e Clodig *sulla tromba che devastò il territorio di Palazzolo nel giorno 28 luglio 1867*, già pubblicata in questo Giornale.

Dal solo titolo di questi lavori ognuno potrebbe di leggieri arguirne l'importanza. Però, ammessa questa per tutti, ci piacque il trovare negli *Annali dell'Istituto* uno studio di Filosofia del diritto pubblico presso altri studj che risguardano le scienze fisiche. E ciò ad indicare chiaro come tutti gli studj si facciano scambio di aiuti e sieno ad unico scopo convergenti, e giovino poi ad aumentare il numero degli uomini veramente utili e de' cittadini ottimi.

Per ampiezza di sviluppo, e perchè precede gli altri, diremo da prima dello scritto del prof. Rameri. Il quale in tutti i suoi lavori (e parecchi sono ormai noti anche in Friuli) reca tale ordinamento analitico e tale chiarezza di locuzione da farlo apprezzare subito per quel valente insegnatore ch'egli è. E difatti in questo, sul diritto delle Nazioni, ogni proposizione trova addentellato nelle proposizioni antecedenti o ne' principj cardinali della filosofia sociale. Il Rameri rintreccia nel principio della socialità umana e nel principio economico dell'associazione, la genesi del diritto di nazionalità, e ne analizza gli elementi e criteri: e pone quindi il principio di nazionalità al confronto con gli altri elementi tutti della civiltà europea e al confronto coll'attual Diritto pubblico positivo, ed infine dimostra come il principio della nazionalità colleghisi col principio della libertà, e conchiude con generose parole che accennano a prevalenza del bene nelle future condizioni probabili dei Popoli.

Nè alcuno creda lo studio del prof. Rameri unicamente teoretico e frutto di una mente abituata alla meditazione, ma studio non suscettibile di pratiche applicazioni nella nostra vita nazionale. Per contrario tale ultimo pregio gli spetta peculiarmente, ed è perciò che gli attribuiamo a merito l'averlo dettato, mentre urge troppo che gli Italiani s'addestrino, un po' meglio di quanto potrebbero col quotidiano cicalio delle Gazzette, a studiare le attuali condizioni civili della peni-

---

APPENDICE

—

AL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE.

Le scuole del Distretto di Spilimbergo.

Nel territorio che discendendo delle Alpi, chiuso tra il Meduna ed il Tagliamento, si estende fin oltre il Cosa e che costituisce il Distretto di Spilimbergo, vive una popolazione operosa ed intelligente. Pastori a Vito d'Asio boscajuoli a Tremonti, mosaicisti a Sequals, industrianti a Spilimbergo, agricoltori al piano, dappertutto in lotta contro le difficoltà di una situazione isolata, ed il montanaro va a procacciarsi altrove la polenta che gli manca.

In questo Distretto l'istruzione pubblica è affidata quasi interamente al Clero; anzi sopra 36 scuole maschili, 24 sono condotte dal Parroco o dal Curato, altre 4 da Cappellani, 8 da secolari. E tale condizione muterà assai difficilmente per lo stato finanziario di quei Comuni e per la difficoltà di trovare altre persone che assumino l'ufficio di maestro. Bisogna però osservare, ad'onore del vero, che in tutta la Diocesi di Concordia, e meglio che altrove, in questo Distretto che quasi interamente vi appartiene e che è il più lontano dalla sede vescovile, non regna così generalizzato e compatto quello spirito settario che venne artificialmente creato in altre Diocesi dal 48 in quà, e vi troviamo molti preti che attendono con semplicità evangelica ai loro doveri ecclesiastici e sono in pari tempo buoni maestri.

Da un diligentissimo quadro redatto dal Direttore scolastico risulta che nel Distretto di Spilimbergo, popolato da 31443 abitanti, havvi una scuola per ogni 849. Nel capo luogo esiste una scuola maggiore secondo il vecchio sistema con due maestri, dei quali l'uno insegna la 1.a, l'altro la 2.a, 3.a e 4.a, ed una scuola femminile minore, unica in tutto il Distretto. Nelle scuole uniche dei Comuni di Travesio, Clauzetto, S. Giorgio, Medun e Sequals s'insegnano dal solo maestro le materie di 1.a 2.a e 3.a: le altre sono tutte scuole minori.

Dei maestri 23 sono senza patente; distinti 4, Fimbinghero Francesco, a Spilimbergo, Ciriani Sac. G. B. a Clauzetto, Comoretto Sac. Francesco a Spilimbergo, Giustiniano Ambrogio a S. Giorgio della Richinvelda, e distinta è pure la maestra della scuola femminile Morandini Caterina. Di maestri mediocri ve ne sono otto, gli altri soddisfacenti.

Lo stipendio si eleva a 525 lire a Vito d'Asio, e discende fino alle 100 lire a Anduins e Canale di S. Francesco nello stesso Comune. La media degli stipendii è di lire 278.41. Meno le scuole del Capoluogo che hanno 5 e 6 ore di scuola ed altre 11 che ne hanno 4, tutte le altre, vale a dire 22, non hanno che 2 ore. La frequentazione media è nell'inverno di 5.6 sopra 100 abitanti, e nell'estate di 4, 6. Hanno locali pessimi a Cosa, Gajo e Baseglia, Domanins, Gradisca, Anduins, Manozzons, Valeriano, Toppo; insufficienti a Cornino, Rauscedo e Chievolis; difettosi a Paludea, Tramonti di Mezzo e Vito d'Asio, Canale di Vato e Pinzano, Forgaria e Sequals; gli altri sono o sufficienti o buoni. Rimarcasi volenterosità di apprendere nella gioventù ed in generale ripugnanza nei Comuni a spendere pel necessario alla scuola.

Nei Comuni montuosi la distanza di alcune borgate dai centri e la difficoltà dei luoghi renderà sempre malagevole il provvedere completamente all'istruzione.

Anche il Direttore di Spilimbergo invoca la mano del Governo in questo essenzialissimo affare dell'istruzione senza di che, ritiene, le scuole saranno sempre un *pro forma* piuttosto che un fatto.

Esso reputa opportuno il concentramento delle scuole nei capo Comuni, dove è possibile, sopprimendo alcune scuole delle frazioni, poste a conveniente distanza, senza di che sarà sempre difficile di ottenere la stretta osservanza dei programmi scolastici ed il buon ordine delle scuole. Vorrebbe che le scuole fossero affidate a maestri laici, i quali non vincolati da particolari riguardi politico sociali si mostrano più adatti all'insegnamento e più diligenti.

Rimarcò maggiore frequenza e maggior amore alla scuola negli abitanti della montagna che in quelli del piano.

Lamenta di non essere riuscito a far adottare una scuola di IV classe nel capoluogo.

Ricorda come bisognevole di sussidio da parte del Governo lo stesso Comune di Spilimbergo, il quale ha sei scuole oltre quelle del capoluogo, Forgaria che ne ha tre ed è gravitata immensamente di sovraimposta Comunale, Tramonti di sotto che ha pure tre scuole ed è del pari un Comune poverissimo.

Di scuole private ve n'è una maschile elementare in Campone, Comune di Tremonti di sotto, con 24 allievi; una femminile a Sequals con 15 allieve, una a Lestans con 14 allieve, una a Clauzetto con 24 allieve, 3 elementari inferiori miste a Spilimbergo con 40 tra allievi ed allieve. A S. Giorgio il maestro Ambrossio Giustinian tenne scuola serale in questo e nel passato anno a cui concorsero una decina di allievi verso una retribuzione di it. l. 1.75 mensile per ciascheduno pagando il Comune la spesa d'illuminazione. A Provesano il parroco Cescutti sac. Antonio tenne gratuita scuola serale ch'era frequentata da una trentina di allievi.

Nel Capodistretto a merito di alcuni egregi cittadini si aprì una scuola festiva in estate.

Vi sono più scuole nelle quali il maestro ha la nomina e gode lo stipendio facendosi sostituire da altra persona. Dal quadro che ho il pregio di unire a cotesto onorevole Consiglio, si rilevà quali sieno questi maestri e quali meritano la sostituzione.

sola e il benefizio della nazionalità rivendicata. Se non che molti pregiudizi, a tale proposito, perdurando e molte ignoranze, noi siamo grati al Rameri perchè in siffatto argomenti reca un'analisi coscienziosa e seppe abilmente alludere, trattando de' principj, ai fatti che tanto dappresso ci concernono.

Che se lo scritto del Rameri è, più che ad altro, diretto a offerire complete e coordinate idee che nel pensiero di molti, non digiuni d' ogni scienza giuridica e politica, erano forse incomposte e indeterminate, lo scritto del Cossa sulle proprietà chimiche del magnesio ci rivela alcune verità prime inesplorate o dubbie, e quello del Clodig ci fa conoscere i recentissimi studii di illustri cultori della Fisica. In ambidue questi lavori l'esattezza del linguaggio scientifico e la concatenazione delle dotte indagini, manifestano negli autori quella potenza di intelletto, per cui solo può ampliarsi il patrimonio di qualsivoglia scienza.

Ma, nel volumetto che annunciamo ai lettori, la parte che più attirò la nostra attenzione, si fu quella che concerne il Friuli. E da essa arguire ci è dato quella maggiore ampiezza di studj, di cui ha uopo la nostra Provincia per gareggiare con altre nell' arringo d' ogni progresso, e diventare più nota, di quello sia oggi, alle altre regioni d'Italia. Difatti sinora pochi e imperfettissimi studj si istituirono per conoscerla nelle sue vere condizioni geografiche e statistiche, e questi studj si dovettero più a' dotti stranieri, che ai nostri.

Ora dobbiamo gratitudine al prof. Taramelli, il quale, appena venuto tra noi, percorse il Friuli specialmente nella parte montuosa, e delle cui osservazioni interessanti la geologia ci diede negli *Annali* un saggio. Ed a provare come questi studj tornar possano eziandio giovevoli alla industria e alla ricchezza del nostro paese, egli ed il Cossa vollero conoscere i combustibili fossili esistenti in alcune località della Provincia, e riferirne sulle qualità e sulla quantità del prodotto commerciabile; al quale uopo confortarono le osservazioni proprie con l' esame di scritti di egregi friulani d' altri tempi, ad esempio dello Zanon e dello Asquini, e ricercando le più recenti note statistiche.

Nè a tali lavori spronati ci apparvero dal solo amore della scienza, bensì anche dal desiderio di corrispondere a quella *stima* e simpatia che i nostri più distinti concittadini sentono per essi. Per il che a nome de' nostri comprovinciali li ringraziamo di tante loro cure; come reputiamo ottimo pensiero quello del Cossa, che volle associare un alunno dell' Istituto nelle ricerche del signor Moschini, assistente di Chimica, per determinare il grado idrometrico di alcune acque potabili del Friuli. Difatti mezzo ottimo è codesto per infervorare i giovani all' amore della scienza, ed apparecchiare i futuri cultori e sacerdoti di essa.

In una parola, in questo primo fascicolo degli *Annali dell'Istituto tecnico*, vedesi attuato assai bene il concetto che il Cossa esprimeva nella prefazione. Auguriamo dunque al Cossa ed ai colleghi che tali lavori possano continuare di anno in anno per decoro e vantaggio della nostra Provincia .—.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 20 *dicembre.*

(V.) — Tutti dicono adesso di voler evitare gli equivoci, ed invece tutti navigano nell' equivoco più che mai. Ciò prova che, nelle situazioni dubbie ed incerte, evitare gli equivoci politici è quasi impossibile. Il Governo p. e. ha detto che vuole evitare l' equivoco: vediamo che cosa egli ha fatto per evitare l' equivoco nella quistione principale, che si agita adesso.

Uno p. e. il quale volesse evitare gli equivoci direbbe, che vuole andare a Roma subito e ad ogni costo, o pure che accetta il programma Rouher di non andarci nè ora ne mai, e quindi di riunirci per sempre, oppure accetterebbe il programma del buon senso, che ormai unisce la grande maggioranza del paese. Quale è questo programma? A me pare che sia questo: Mantenere francamente il diritto nazionale sopra Roma ed opposto al preteso diritto della Francia e dei cattolici; dichiarare di non voler mettere in atto, ora, questo diritto mediante la guerra; tralasciar di trattare con alcuno che non riconosca un tale diritto e che voglia altro che la cessazione del potere temporale e l' indipendenza del pontefice nell' esercizio del suo potere spirituale; raccogliersi per assettare l' amministrazione e le finanze dello Stato, e per accrescere le forze intellettuali, economiche e materiali del paese. — Certo io che non voglio gli equivoci, e che non credo di dover adottare nè l' una, nè l' altra delle due vie, terrei questa terza. Che ce ne sieno altre, io non credo. Invece il Governo quale via adotta? Ei dice, che intervenendo la Francia sul territorio pontificio c' interviene anche lui per fare atto di presenza e mantenersi in parità di diritto, ma che poscia si ritira spontaneamente, sebbene i francesi non si ritirino; soggiunge che la Convenzione del settembre ha dimostrato la sua inefficacia, e ciò causa il papa che è sempre ostile all' Italia, e che è pronto a trattare per la separazione del potere temporale dallo spirituale.

Ma poi, adesso, dice che la Convenzione sussiste perchè non fu denunciata e che bensì rimase sospesa; che tratterà per un *modus vivendi* col re di Roma, il quale considera l'*Italia* come sua figlia prediletta!

Si chiama questo un uscire dagli equivoci? A me sembra che no. Che cosa è una Convenzione violata dalla Francia e *dall' Italia*, provata inefficace, che non esiste più e che d' *altra* parte esiste e che nel tempo medesimo è sospesa, e che si può modificare, con concessioni *reciproche* tra la Francia e l' Italia, per condurre un *modus vivendi* tra il Regno d' Italia e *lo* Stato Pontificio, sicchè il papa si compiaccia finalmente di dichiarare l' Italia la sua figlia prediletta? È propriamente *molto* chiara questa politica, e tale che tutti coloro che hanno un cervello per pensare debbano previamente ed alla cieca approvarla?

L' Italia che diventa la *figlia* prediletta del papa indica una politica, un sistema, o che cosa significa?

Supposto che indichi per *lo* appunto un sistema politico, vediamo che cosa deve farsi per attuarlo, per rendere l'Italia la figlia prediletta del papa.

Prima di tutto la *figlia* prediletta bisogna che faccia atto di devozione al padre, che segua i suoi consigli. Quindi bisogna rimetterlo in possesso di quelli che egli intende che sieno *i* suoi beni, di quattro quinti del suo vecchio Stato, di tutto ciò che vi è sopra, compresi gli uomini, che si devono dare a reggere ai cardinali *legati*; poscia ristabilire tutte le fraterie e la supremazia *della* Chiesa sopra lo Stato mettendo a servizio di *lei* il braccio secolare; rinunziare allo Statuto ed adottare per legge suprema dello Stato il famoso *sillabo*, presentandosi colla corda al collo a chiedere l'assoluzione della scomunica.

Anche facendo una severa penitenza, l'Italia non sarebbe ancora sicura di venire considerata come prediletta del Santo Padre. Ci vorrebbe molto più: e tralascio di dirlo, perchè ognuno può comprenderlo.

Ora, si vuole seguire questa politica?

Se non si vuole seguirla, se questa non è l'*Italia nuova* quale la vuole l'imperatore de' Francesi, per ottenere la umiliazione tra il re di Roma e l'Italia, quale altra politica si seguirà perchè l'Italia diventi questa figlia prediletta?

La Francia vuole delle *serie guarentigie* dall'Italia, che non tenterà *mai* di andare a Roma. Quali sono queste guarentigie? È disposto il Governo italiano a dargliele? Le ha lasciate sperare? Le ha negate? Con quali idee va alle Conferenze, oppure tratta colla Francia, che proclamò già una politica assoluta? A tutto questo nè si *fece*, nè *si vuol. fare una risposta. Ecco* adunque un *mare di equivoci* nel quale noi nuotiamo, e nel quale affogheremo, se non abbiamo la franchezza di dire quello che vogliamo e di volerlo.

Se noi fossimo più franchi ed evitassimo l'equivoco, la Francia ci rispetterebbe di più, e domanderebbe da noi altre umiliazioni. La franchezza consisterebbe appunto nel dichiarare che noi non rinunziamo a Roma e che *vi* andremo quando potremo andarci; che intanto non vogliamo andarci perchè la Francia ce lo divieta e non vogliamo *fare* la guerra alla Francia; che lasciamo alla Francia la responsabilità della sua occupazione *dello* Stato Pontificio, la quale occupazione è da noi disapprovata che senza intervenire a Roma noi non patiremo alcun intervento in casa nostra; che governeremo lo Stato in modo da separare del tutto da lui la Chiesa.

Così parlando ed agendo noi manterremmo la nostra dignità, che è anche una *forza; faremmo* sentire alla Francia lo *svantaggio della occupazione*, e la renderemmo premurosa *di venire agli accordi* e fino *forse* di revocare quel *jamais* insultante e stolido, che offende non soltanto noi, ma anche il *senso* comune.

Se invece ci mettiamo *sul* pendio delle concessioni alla Francia ed al *papa*, se lasciamo che gli alleati di Mentana governino in casa nostra non ci fermeremo che nel profondo dell'abisso. Appunto perchè siamo deboli non dobbiamo concedere nulla. Il *Governo forte* non deve già consistere nell'obbedire alla Francia in tutto quello che ci comanda.

Soprattutto non bisogna che la nostra politica rispetto alla Francia rimanga *equivoca*. Altrimenti andremo di male in peggio.

ITALIA

Firenze. Ci si dice che il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio non passerà senza qualche discussione in causa di un articolo contenuto in esso che estende alle provincie venete alcune leggi divergenti nel regno. *Corr It.* (*V. disp. tel.*)

— Il ministro delle finanze aveva deciso di sospendere l'applicazione nelle provincie venete del servizio delle tesorerie, già in vigore in tutte le altre provincie del Regno e che deve esservi attivato col primo gennaio prossimo.

A questa sospensione non erano estranee le vive rimostranze venute dalle provincie stesse della Venezia.

Ma ora si dice, che in seguito ad alcune modificazioni, l'applicazione avrà luogo, essendo richiesta dal sistema di contabilità generale dello Stato. *Id.*

— Da un carteggio fiorentino del *Pungolo* togliamo il seguente brano:

Il Rattazzi prima di lasciare il palazzo Riccardi bruciò moltissime carte: tolse tutte le stampiglie che potè dall'albo dei dispacci telegrafici: per qualche giorno in questa raccolta v'è una immensa lacuna. Ma la furia lo tradì, e qualche foglio importantissimo rimase.

È rimasto, per esempio, nientedimeno che un dispaccio del De-Ferraris, direttore generale di pubblica sicurezza, al prefetto di Genova, con cui lo si autorizzava a dar passaggio gratuito sui legni dello Stato a tutte le persone presentate dal sig. Brusco, o dal sig. capitano Fontana. E v'è un dispaccio del prefetto di Genova in risposta, il quale è in data 15 ottobre, e che annunzia di aver dato il passaggio gratuito a 600 volontarii per Terni.

Nei due primi giorni della crisi, v'è un dispaccio di Crispi a Rattazzi in cui è scritto « Liberate Garibaldi. »

Finalmente v'è una copia di un altro dispaccio del Rattazzi ai prefetti e sotto-prefetti dell'Umbria, e della frontiera del napoletano, col quale si annunzia che l'onorevole Crispi ha avuto facoltà di corrispondere *in cifra* coi medesimi.

Roma. Scrivono da Roma:

La ferocia clericale oltrepassa i limiti; torniamo al medio evo! Oltre le carcerazioni e le confische, ecc.; è stato stampato l'editto che vi spedisco, del cardinale vicario, il quale designa severe punizioni ai bestemmiatori; di più il famoso Sant'Uffizio è stato ristaurato e sono stati spesi duecento mila lire per ricostruire segrete, e strumenti di tortura! *Et nunc erudimini.*

— Scrivono da Roma alla *Gazz. di Milano*:

L'inviato italiano a Pietroburgo, marchese Caracciolo, riceveva or ha giorni un oltraggio sanguinoso alla stazione della ferrovia di Roma da un miserabile impiegatuccio della polizia pontificia. Il signor Caracciolo, trovatosi per caso nell'ufficio dei passaporti testimone ad una delle consuete angherie sbirresche a carico d'un giovinotto francese, ne assunse energicamente le difese. Il capo dell'ufficio un tal Rotti, non solo reagì con parole inconvenienti, ma ordinò ai gendarmi s'impadronissero della persona dell'illustre diplomatico, e lo sostenessero prigioniero nella caserma sino al momento della partenza del convoglio per Napoli, per ove il signor Caracciolo era diretto. Il comando sbirresco fu puntualmente eseguito non ostante le nobili proteste della vittima di un tanto inqualificabile abuso. Nel partire il nobile personaggio domandò e prese nota del nome dell'audace imbecille — credo, che un tale incidente darà luogo a rimostranze ben serie, che il cardinale Antonelli, segretario di Stato, saprà gittarsi dietro le spalle colla sua indifferenza abituale.

Trento. Il bisogno d'un giornale indipendente, che sostenga i nostri diritti nazionali di fronte alla stampa officiale e officiosa che vorrebbe farci passare per mezzo tedeschi, è sentito da tutti quelli a cui fa dispetto e dolore il vedere ogni giorno negata o insultata la nostra nazionalità sui soli giornali che si pubblicano nel nostro paese. Egli è perciò che alcuni tra i migliori nostri concittadini si proposero di pubblicare un nuovo giornale, che fosse l'*organo* (come ora lo chiamano) del partito liberale ed onesto. Raccolta a quest'uopo la somma necessaria, ne affidarono la redazione al sig. *Giovanni Prato*: quel medesimo di cui avete stampato qualche mese fa, una lunga e importantissima lettera politica, riprodotta poi dal *Journal des Débats* e da molti altri giornali. Il Prato fondò e diresse nel 1849 un altro giornale, che avea per titolo *Il Giornale del Trentino*, il quale visse con onore e pugnò coraggiosamente per la causa della libertà e della nazionalità, finchè piacque al Governo di lasciarlo vivere, che è quanto dire assai poco. Ora egli, accettando l'incarico di redigere questo nuovo giornale, scrisse un programma che fu letto e approvato dagli azionisti, e che doveva essere pubblicato in questi giorni; nel quale con parola sincera e insieme prudente (sincera perchè non c'era nulla a nascondere, e prudente perchè tutti sappiamo quanto sia ombrosa la Polizia) si diceva le intenzioni del *Trentino*; chè appunto con questo nome doveva venire al mondo il giornale. Il programma era già stampato, quando l'I. R. Procura di Stato lo fece sequestrare. Perchè? Con qual diritto? Chi lo sa? Io ho letto il programma, e non saprei davvero scovrirci una parola incriminabile. O è un delitto dirsi Italiani? Nel qual caso, bisognerebbe sequestrare e arrestare tutto il paese, che lo grida in tutti i toni e continuamente. Qualcuno crede che il sequestro sia dovuto al titolo di *Trentino*, che quel nome fu già scomunicato altre volte solennemente dal Governo; altri dicono che la Polizia, indispettita della risurrezione di un giornale che altra volta le diede tanta noia e paura, abbia in animo di *ricoricarlo* nella tomba, a forza di sequestri, di processi, di persecuzioni.

Comunque sia, il giornale uscirà ai primi di gennaio; e se alcuno dei vostri lettori si sentisse la voglia di assistere alla lotta di un paese che vuol essere italiano con un Governo che lo vorrebbe per forza tedesco, non ha che ad associarsi al *Trentino*. Potete immaginare quanto noi saremmo lieti di saper letto il nostro giornale da qualche amico nostro anche a Milano. *Corrisp. della Persev.*

ESTERO

Austria. La città di Klagenfurt che fu una delle prime a compilare un indirizzo per l' abolizione del Concordato, invierebbe ora una petizione per conto porto d'armi dei militari fuori di servizio. Basandosi su alcuni fatti, per cui gl' inermi cittadini vennero insultati e minacciati dai soldati, come testè avvenne a Znaim.

— In Croazia, l' agitazione è al colmo, a motivo dell' annessione all' Ungheria. Gli ufficiali dei reggimenti confinari hanno protestato contro. Emissari serbi percorrono il paese per persuaderli che le popolazioni slave non debbono unirsi che a popolazioni della loro stirpe e che la *vera* capitale dei Croati è Belgrado. L' eccitazione è tanta, che le truppe austriache stanziate nella Stiria meridionale, hanno ricevuto l'ordine di partire per la Croazia, e anche per la Schiavonia, che sembra non meno agitata della Croazia. I maneggi *russi*, dice concludendo il corrispondente della *Bullier*, si *fanno sentire* in tutte le provincie dell' Austria abitate dagli Slavi.

Francia. Il principe Napoleone è di ritorno a Parigi. Durante il suo soggiorno a Prangins, dice il *Journal des Villes et des Campagnes*, ha conferito lungamente con alcuni personaggi politici italiani.

— Da una corrispondenza parigina dell' *Italie* togliamo i seguenti ragguagli;

Voci bellicose si vanno spargendo alla Borsa. Si afferma che i rapporti tra Parigi e Firenze siano più che mai tesi, e che il Nigra quanto il Malaret possano essere richiamati da un momento all' altro.

Sebbene queste voci possono essere premature, devo aggiungere che la parola *guerra in primavera* è su tutti i labbri. Dicesi che il maresciallo Niel abbia detto: « Occorre che in marzo tutte le nostre forze siano disponibili. » Ad ogni modo, è certo che ai primi di gennaio il nostro armamento sarà affatto completo. I sei cento mila fucili Chassepot, fabbricati in Francia o all' estero, saranno tutti terminati; di più si avranno 300.000 degli antichi fucili trasformati.

A Lille e Strasbourg si fanno opere fortilizie, e si gueriscono di cannoni di grosso calibro. La squadra del Mediterraneo, che constava di sei vascelli corazzati sarà portata a dieci; quella dell'Oceano avrà cinque vascelli invece che quattro. A ciò aggiungete la gran quantità di fregate corazzate e di navi di trasporto, disposte per imbarcar truppe, ed avrete un idea del nostro armamento marittimo. La Francia si trova già in grado di mettere in armi 800.000 uomini.

Nel caso di guerra colla Prussia o coll' Italia, il primo alleato della Francia sarà l' Austria. L'Annover aspetta ansioso il momento di scuotere il giogo della Prussia. Alla Danimarca non parrà vero di afferrar l'occasione di ripigliare i suoi antichi possessi. Non si sa quale condotta potrebbe tener la Baviera. Il governo francese mandò a Monaco persona fidata per esplorare le intenzioni del governo. Si farà comprendere al governo bavarese tutti i vantaggi di una alleanza colla Francia. In quanto a Baden, esso uscirà dalla sua neutralità obbligatoria alla prima cannonata. La Spagna poi prenderà naturalmente una parte attiva alla guerra, concorrendo colla Francia alla difesa del potere temporale.

Queste sono le voci che corrono, ed io ve le riferisco.

Russia Il *Morgenpost* da da Berlino:

Il principe Paskiewicz, aiutante generale dell'imperatore di Russia, è partito alla volta di Parigi, per rimettere all' imperatore Napoleone un dispaccio con cui si domanda qual limite definitivo, da precisarsi esattamente, abbia l' intervento del Governo francese nello Stato pontificio.

Spagna. Leggiamo nella *Liberté*:

Nelle sfere ufficiali di Madrid da qualche giorno discutesi sul serio il progetto di mandare un contingente spagnuolo a condividere coi francesi l' occupazione del territorio pontificio. L' imperatore, dicono i diplomatici spagnuoli, vorrebbe sbarazzarsi di una protezione esclusiva del papato temporale e sostituirvi il concorso collettivo, l' occupazione mista delle potenze cattoliche. La Spagna avrebbe premurosamente aderito a tale proposta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente Avviso:

Cittadini!

Pel vicino capo d' anno il Municipio ha disposto, seguendo l' antico costume, la vendita dei Viglietti, il prodotto dei quali si devolve a soccorso dei poveri.

Le condizioni economiche dell' anno che fra brevi giorni incomincia non si presentano meno critiche dell' anno che finisce. Il pauperismo è nella serie dei dolori in prima linea, ed ha d' uopo più che mai della carità Cittadina.

E ad essa il Municipio fa appello pel maggiore possibile spaccio dei Viglietti con quella fiducia che a buon diritto gl' ispira la nota filantropia dei Cittadini.

I Viglietti si dispensano da questa Segreteria a Lire 2.50 l' uno.

Udine 19 dicembre 1867.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Il Consiglio Scolastico di questa Provincia venne costituito, a sensi del R. Decreto 22 settembre 1867 N. 3956, dei Signori:

Fasciotti Commendatore avvocato Eugenio Prefetto Presidente.

Carbonati cav. Professore Domenico Provveditore agli Studi, vice presidente.

Fabris nob. dott. Nicolò e

Malisani avv. Giuseppe, Consiglieri nominati dall'onorevole Deputazione Provinciale.

Astori avv. Carlo e

Morgante Lanfranco, Consiglieri nominati dall' onorevole Giunta Municipale di Udine.

Pecile dott. Gabriele Luigi deputato al Parlamento nazionale e

Brandis nob. Nicolò, Consiglieri nominati dal Ministero della Istruzione pubblica.

Società Operaia. Jeri ebbero luogo le elezioni della nuova Rappresentanza della *Società di Mutuo soccorso ed istruzione degli Operai.* Su 216 votanti risultarono eletti i Signori: Fasser Antonio fabbro con voti 196 — Plazzogna Carlo caffettiere 156 — Conti Luigi argentiere 124 — Cremona Giacomo falegname 117 — Rizzi dott. Ambrogio medico 107 — Picco Antonio pittore 96 — Zuliani Luigi calzolaio 90 — Janchi Vincenzo calzolaio 87 — Fiumiani Antonio calzolaio 80 — Ripari Cesare speditore 70 — Mondini Carlo bandaio 67 — Simoni Ferdinando pittore 66 — Sgoifo Angelo agente 66 — Menassi Enrico sarte 58 — Torrelazzi Luigi orefice 55 — Bergagna Giacomo pittore 53 — Del Zotto - Coccolo Francesco sarte 52 — Tommasoni Pietro falegname 52 — Cudignello Pietro agente 52 Colmegna Domenico 51.

R. Istituto Tecnico di Udine. — Lezioni popolare di chimica industriale: Lunedì 23 dicembre ore 7 1/2.

Estrazione dello Zinco dai suoi minerali.

I Giapponesi al Teatro Minerva. Precisamente e buon giapponesi *christophle*, ma giapponesi genuini che vengono proprio da Jeddo per far conoscere agli europei che la scienza dell'equilibrismo non è un nostro privilegio soltanto, ma si estende anche ai felicissimi Stati di S. M. imperiale il Mikado, alle terre da cui ci vengono i martiri e la semente dei bachi. El è il solerte Sor Tita che ci procura la conoscenza di questi signori, alla quale una modesta città di provincia non avrebbe forse potuto aspirare, senza l'intraprendenza del bravo Sor Tita: dacchè la compagnia giapponese non è solita a prodursi che nelle grandi *piazze* e sui grandi teatri.

La compagnia giapponese si è prodotta a questi giorni a Trieste ed ecco cosa ne dicono i giornali di quella città: «La singolarità di quegli individui sia nelle loro vesti, nel loro aspetto e nelle loro movenze è tale che per essa sola merita sia soddisfatta la curiosità dell'europeo per osservarli. Ma v'ha di più che anche quali ginnastici di equilibrio e di forza sono ammirabili; certi giuochi p. e. basati sull'equilibrio, fanno venir la pelle d'oca per la temerità ed il rischio con cui vengono eseguiti. Un bambino di circa 6 anni, a quanto sembra all'aspetto, fà evoluzioni incredibili dall'interno all'esterno di un tino sovrapposto ad una catasta di mastelli, e tutto ciò sostenuto in equilibrio da un artista ginnastico coi soli piedi steso supino e colle gambe all'aria.

I giuochi icariani, sono dilettevoli a vedersi, in virtù della gran precisione con cui vengono eseguiti e la novità delle combinazioni. Il tutto poi viene eseguito con una certa gravità, un silenzio, un'attenzione somma da parte degli artisti; cosicchè il pubblico può ben dire di avere innanzi a sè gente nuova, uomini del tutto diversi dai fin qui da noi conosciuti e che fanno fede del loro carattere nazionale e dei costumi della regione oltre-occeanica d'onde vennero.»

Non dubitiamo quindi che il pubblico udinese concorrerà numeroso stassera ad ammirare la Compagnia, dacchè non si ha sempre una così bella occasione di vedere i giapponesi in carne ed in ossa e non soltanto dipinti sui vasi di porcellana.

CORRIERE DEL MATTINO
(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 22 dicembre

(K) Ho dato un gran sospirone proprio come quello di Don Abbondio alla notizia che Don Rodrigo era morto davvero, quando dodici deputati della sinistra, la chiesero chiusura della discussione. Ora, finite le chiacchere, gli scandali, le personalità, le recriminazioni, non rimane che lo svolgimento dei varii ordini del giorno che sommano ad una cifra molto elevata. Ve n'ha di tutti i colori e di tutte le gradazioni. Non c'è che da scegliere. Spero che la Camerà saprà fare ragione di tutto quel ciarpame di aspirazioni e di voti eteroclit che s'accompagnano al solo ordine del giorno che sia veramente accettabile.

La discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del mese venturo fu lunga e interessante, ed il voto che ne seguitò ha uno speciale significato, presentando su 359 votanti 129 contrarii. Si vede che l'Opposizione è inviperita. Si trattava di un semplice voto d'indole amministrativa. E nonostante...!

Mi vien detto che parecchi onorevoli sono decisi di opporsi alla prorogazione della Camera all'occasione delle Feste di Natale. Si vorrebbe piuttosto che, chi vuol partire, chieda un regolare congedo. Spero che la proposta ottenga il suo scopo. Sarebbe il caso di rialzare un pochino il Parlamento nella considerazione del paese.

Credo di potervi assicurare, dietro ulteriori informazioni attinte ad ottima fonte, che il ministro delle finanze non pensa ad aggravare la seta greggia di un dazio novello. Nè dovete neanche supporre che ci sia una commissione incaricata di stendere un progetto per tassare questo articolo di produzione. La Commissione dei 18 incaricata di studiare la tassa sul macino, ha creduto di dovere allargare i suoi studj ed ha formulati i seguenti progetti. Una tassa sul macino — una tassa sulla produzione — una tassa sulle bevande — una tassa di testatico — una tassa di bollo e registro. Altri studi sulle industrie nazionali vennero affidati al Grattoni, e al marchese Pepoli sui bilanci comunali e provinciali. Ma tutto questo non è che il frutto di studii delle subcomissioni che non solo non sono approvati dal ministro, ma non lo sono neanche dalla Commissione medesima.

Gli armamenti marittimi sono spinti dal nostro Governo con una singolare alacrità e sopra vastissima scala. I nostri stabilimenti di guerra lavorano tutti a preparo i materiali per l'intero naviglio da guerra. A Malta è già riunita una flotta la quale conta dieci navi di primo ordine della nostra marina. Mi si afferma che non si tarderà a prendere le stesse misure per le *forze* di terra, e chi osservò le numerose promozioni di questi ultimi tempi ne potrà già intravedere i sintomi.

Ho letto una corrispondenza da Parigi all'*Etoile Belge* nella quale si tratta di una lettera che l'imperatore Napoleone avrebbe diretta al re Vittorio Emanuele, e in cui si tocca ai due punti dolorosi della presente situazione, cioè a dire alle pretese (!) dell'Italia su Roma e alle relazioni deplorabili fra i due governi. Sul primo punto Napoleone assicura il re d'Italia che egli è sempre l'amico dell'Italia e che non dispera di veder compiersi la conciliazione fra la Santa Sede e il governo italiano.

In questa lettera l'imperatore promette pure al re di sforzarsi, d'accordo coll'Austria e colle potenze cattoliche, onde nel conclave che si terrà dopo la morte di Pio IX venga eletto un papa che prenda l'impegno solenne di conciliarsi coll'Italia, e di opporre il *veto* della Francia alla elezione di qualsiasi cardinale che non avesse accettato questa condizione.

Si dichiara inoltre in questa lettera che il re non può dubitare dei sentimenti di amicizia che ebbe sempre per lui l'imperatore, il quale è sempre pronto a dargliene prove novelle.

Di tutto questo — intendiamoci — lascio al giornale belga tutta la responsabilità.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 23 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 21 Dicembre.

Nella discussione del progetto di esercizio del bilancio per tutto gennaio 1868. fu approvato un ordine del giorno di *Ferraris* per riserve sulla conversione dei decreti di maggiori spese pubblicati dopo la convocazione del Parlamento, ed un altro di *Valerio* con coi prendesi atto della dichiarazione fatta dal ministero di sospendere il pagamento del debito pontificio.

La Commissione ripete la dichiarazione che il voto sul bilancio ha solo un significato amministrativo. Esso è approvato con 230 voti contro 129.

È ripresa la discussione sulle interpellanze.

Pescetto parla per giustificarsi da appunti del presidente del Consiglio sulla custodia illusoria di Garibaldi a Caprera.

Vari deputati propongono la chiusura della discussione.

La discussione è chiusa ad unanimità.

Vengono proposti 19 ordini del giorno da chi in favore, da chi contro del ministero; da chi favore, da chi contro di Roma capitale.

Corte ritira il suo.

Crotti svolge che il suo per la proclamazione di Roma capitale del cattolicismo, e pel mantenimento del potere temporale.

Ferraris svolge il suo per dichiarare il diritto della nazione a Roma capitale, per la necessità di avere al governo uomini di fermi propositi, per le libertà interne, e per radicali riforme.

Domani avranno luogo altri svolgimenti e la deliberazione.

Tornata del 22 corrente

Si discute ed approva il progetto per la proroga al 1.o Gennajo 1869 dell'abolizione dei porti franchi e l'approvazione della convenzione col Comune di Genova con voti 214 contro 74.

Riprese le interpellanze *Villa* svolge la sua e *Musolino* rinunzia allo svolgimento della propria perchè fissato a tutti gli oratori un quarto d'ora.

Bonfadini sostiene i diritti nazionali, combatte il Garibaldismo, approva la condotta del ministero e dice di non voler nè colpi di Stato, nè colpi di Piazza.

Mancini svolge il suo ordine del giorno e combatte il programma del ministero che crede viva di spedienti. Respinge l'idea che crede abbia il ministero a modificare o restringere le leggi di libertà che suppone imposta dall'estero. Dice star a vedere se il ministero resterà al potere e sarà appoggiato a patto della umiliazione nazionale.

Il Presidente chiama l'oratore all'ordine, osservando che non è lecito abbandonarsi a tali accuse.

Menabrea protesta pure vivamente contro queste accuse. Respinge l'insinuazione che si voglia limitare la libertà e solo intende scemarne i pericoli e i danni. Accenna a casi di violazione della libertà personale e di offesa al Re che crede ogni partito dova reprimere.

Altri proponenti degli ordini del giorno ritirano le loro proposte, eccetto l'onor. Crotti la cui proposta, favorevole al mantenimento del potere temporale, non è appoggiata.

Dondes propone che la Camera riconosca Roma capitale dell'orbe cattolico.

Castiglia svolge un suo ordine del giorno.

Altri rinunziano allo svoglimento delle loro proposte.

Mellana e Oliva propongono che, fermo il voto di Roma capitale, si pronunci sulla fiducia nel Ministero.

Bargoni svolge un suo ordine in senso conciliativo firmato con Mordini, Depretis ed altri, chiedendo che si sospenda ogni trattativa sulla questione romana che ledesse la dignità dello Stato. Dice che alcuni suoi amici si sono proposti di formar un gruppo politico estraneo alle vive lotte dei partiti, e che spera avrà molti seguaci.

Altri ritirano, altri rinunziano a svolgere le loro proposte.

Menabrea rinnova la domanda che il voto sia una esplicita approvazione della condotta del ministero onde dar forza e stabilità al governo. Dichiara di accettare il voto motivato da Bonfadini, Corsi, Guerrieri, Donati e Devincenzi in questi termini:

«La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero di volere serbare illeso il programma nazionale che acclamò Roma capitale d'Italia, deplora che questo programma siasi voluto attuare con mezzi contrari alle leggi dello Stato e ai voti del parlamento, è convinta che nel severo rispetto alle leggi e nell'assetto delle pubbliche amministrazioni sta la guarentigia della libertà e dell'unità, approva la condotta del Ministero e passa all'ordine del giorno.

Procedutosi allo squittinio nominale su detto ordine del giorno risultò:

Votanti 407:

Pel *si* 199

Pel *no* 201

Astenuti 8.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 21 Dicembre,

Il presidente dà lettura di una lettera del senatore Cialdini che domanda il permesso di dare alcune spiegazioni sull'ultima crisi ministeriale nella quale si trovò mischiato.

Il Senato decide che le comunicazioni del generale Cialdini vengano poste all'ordine del giorno dopo le feste.

Il *Ministro delle finanze* presenta il progetto di esercizio provvisorio del bilancio che si discuterà domani.

Il Senato adotta la legge per la proroga dei termini alle iscrizioni ipotecarie ed altre due leggi di secondaria importanza.

Tornata del 22 dicembre

È approvato l'esercizio provvisorio con 64 voti contro 3, ed è approvato pure il progetto per la trasformazione delle armi portatili, per l'estensione alle provincie venete della legge sull'ordinamento del credito fondiario e sulla proroga della abolizione dei porti franchi.

Parigi, 20. *Corpo Legislativo.* Discussione sull'organizzazione dell'esercito. Il colonnello Regnis combatte il progetto perchè non tende ad ottenere lo scopo prefisso; riconosce che innanzi ai mutamenti avvenuti in Europa, la Francia deve aumentare le sue forze.

Beauverger approva il progetto essendo richiesto dalla nuova situazione dell'Europa.

Magnin lo combatte essendo di aggravio troppo grande per le popolazioni.

Berlino, 20. La *Gazz. della Croce* smentisce il ritiro di Bismark dal ministero degli esteri.

Dresda. 20. Una corrispondenza da Vienna dice che l'ultimo articolo dell'*Invalido russo* sull'accordo della Francia e dell'Austria mostra che vi ha un gran mal umore nelle regioni ufficiali russe. Ne è causa il vedere sventati i calcoli politici della Russia sull'Oriente, avendo la Francia dichiarato di essere costretta a procedere in tale questione d'accordo coll'Austria.

Vienna, 21. Il *Tagblatt* annunzia che lord Clarendon presentò al gabinetto italiano una proposta di mediazione anglo-prussiana circa la questione Romana sulla base della convenzione di settembre.

La *Debatte* smentisce formalmente la notizia di movimenti delle truppe in Gallizia.

Il *Morgenpost* annunzia che l'ambasciatore russo Stakelberg partirà domani per Pietroburgo ove si fermerà un mese.

Parigi, 21. *Corpo Legislativo.* Discussione della legge sull'organizzazione dell'esercito. Il Relatore Grossier dice che le risorse attuali militari sono insufficienti e che il progetto tende a svilupparle, e soggiunge che l'equilibrio del mondo fu turbato. Non si ristabilirà nè per gli sforzi dei governi nè per l'accordo dei popoli; ma soltanto in seguito ad una guerra. Egli non vuole la guerra; ma domanda che la Francia sia pronta in caso di una guerra avvenire. Fa osservare che nella primavera o per parecchi anni ancora la legge attuale invece che aumentare le nostre forze, le diminuirà. Non è dunque una legge per una guerra prossima; è soltanto una legge dell'avvenire.

Rouher dice che quando si discuterà l'articolo primo il governo risponderà alle critiche fatte alla sua politica, ma protesta fin d'ora contro ogni interpretazione che mostri la legge come un preparativo di guerra più o meno prossima. Il progetto ha soltanto lo scopo di proteggere la indipendenza della patria. La discussione generale è chiusa.

Aja, 22. Il re ricusò di accettare la dimissione del ministero.

Firenze, 22. Oggi fu distribuita alla Camera dei deputati l'appendice del bilancio preventivo del 1868. L'entrate sommano a milioni 799, 126, 400; le spese ad un miliardo, 002, 156, 474. Il deficit è di milioni 203, 030, 073.

Atene, 21. Ebbero luogo nuovi combattimenti a Candia. Al 13 la battaglia durò 6 ore contro 12 mila turchi. Questi furono respinti ed inseguiti. A Kisacnos, Sarchos Pascià commette crudeltà e rapine.

Parigi, 23. La *France* riporta la voce che trattisi direttamente tra Parigi e Firenze per un accomodamento destinato a rimpiazzare la Convenzione di settembre. Le Potenze saranno tenute al corrente delle trattative per darvi in seguito la loro adesione.

Il *Journal de Paris* fa osservare che esiste attualmente un' intimo riavvicinamento tra la Russia e l'Italia.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	20	21
Rendita francese 3 0/0	68.87	69.05
» italiana 5 0/0 in contanti	45.75	45.65
» fine mese	45.77	45.75
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	172	171
Strade ferrate Austriache	511	508
Prestito austriaco 1865	325	325
Strade ferr. Vittorio Emanuele	42	42
Azioni delle strade ferrate Romane	51	52
Obbligazioni	98	100
Strade ferrate Lomb. Ven.	352	351

Londra del	20	21
Consolidati inglesi	92 3/4	92 3/4

Venezia del 21 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 207.75
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» —.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	» 232.50
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	» 232.60
Londra » » » 1 lira st.	2	» 28.—
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 111.30
Sconto	0/0	»

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 49.—.— a —.— Prest. naz. 1866 71.25; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. 38.90; da 20 Franchi a it. l. 22.40 Doppie di Genova a it. l. 88.50; Doppie di Roma a it. l. 19.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 21.

Amburgo 89.50 a —.— Amsterdam 101.50 a 101.25; Augusta da 101.— a —.—; Parigi 48.20 a 48.10; Italia —.— a —.—; Londra 121.65 a 121.25; Zecchini 5.75 a 5.74—; da 20 Fr. 9.70 a 9.69; Sovrane 12.18 a 12.16; Argento 119.50 a 119.25; Metallich. 55.87 1/2 a —.—; Nazion. 65.25 a —.—; Prest. 1860 82.12 1/2 a —.—; Prest. 1864 75.50 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. —.— a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 3/4 a 4 1/4; Vienna 5 a 4 1/2.

Vienna del	20	21
Pr. Nazionale . . fio	65.—	64.90
» 1869 con lott. »	82.10	82.30
Metallich. 5 p. 0/0 »	55.70 58.40	55.85 58.20
Azioni della Banca Naz. »	678.—	677.—
» del cr. mob. Aust. »	184.30	184.20
Londra »	121.30	121.35
Zecchini imp. »	5.76	5.76
Argento »	119.25	119.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

(*Articoli comunicati*)

Il sottoscritto librajo incaricava l'Agenzia di spedizione in Udine condotta da Cesare Ripari, d'incassare da persona di Trieste una determinata somma, a saldo della quale fu effettivamente riscosso sino dalli primi del corrente mese un pezzo d'oro da franchi 20.

Richiamato l'agente predetto a versare nelle mani del suo mandante la somma accennata, siccome per esimersi accampa il pretesto di partite sospese e non liquide per spedizioni, le quali in ogni modo dovranno provarsi e non possono confondersi col mandato di riscuotere una somma; così ricorrendo col mezzo della pubblicità, lo si invita a farne sollecitamente il versamento, ricordandosi, per ogni buona regola, l'antico adagio *solve et repete.*

Udine, 21 dicembre 1867.

PAOLO GAMBIERASI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 12121 p. 3.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Trib. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giuseppe Trevisi Sarte di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Trevisi ad insinuarla sino al giorno 31 Gennajo 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Piccini di Udine deputato curatore nella Massa Concorsuale, ed in sostituto l'avv. Gian-Giacomo Orsetti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 Febbrajo 1868 alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato signor Carlo della Fondè e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Trib. a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 13 dicembre 1867.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 11005 p. 3.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale di Udine rende pubblicamente noto che sopra Istanza 12 Agosto p.p. N. 8122 di Eusebio Brida contro Daniele Madil di Udine e creditori iscritti nelli giorni 11, 18, 25 Gennajo 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alla Camera di Commissione N. 36 saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita delli immobili qui in calce descritti alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti in un sol lotto e nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell' esecutante.

II. Nei due primi esperimenti i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino all' importo della stima.

III. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima di i.l. 2400 e ciò in pezzi d'oro da 20 franchi effettivi.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 dalla delibera versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito in pezzi d'oro da 20 franchi effettivi, nella cassa di questo Tribunale.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato si procederà a nuovo reincanto a tutto suo rischio e pericolo al che si farà fronte prima col fatto deposito salvo il rimanente appareggio.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' aquirente l' imposte inerenti ai fondi medesimi.

Descrizione

Degli stabili da subastarsi siti nel territorio esterno di Udine e delineati nella mappa stabile ai N.i 1464 *c.* di c. p. 1.90 r. l. 9.70 N. 1464 *d.* di c. p. 1.63 r. l. 8.32 N. 1465 *b.* c. p. 1.87 r. l. 9.54 N. 1465 *c.* c. p. 0.86 r. l. 4.39 N. 1664 *a.* c. p. 0.64 r. l. 3.27 N. 1664 *b.* c. p. 1.88 r. l. 9.60.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine*, affissione all' albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 12 novembre 1867

Il Reggente
CARRARO.
Vidoni.

N. 10076. 3.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 18 Gennaro 1 e 15 Febbraro pross. vent. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d' asta per la vendita delle sottodescritte realità esecutate ad Istanza di Francesco Zannier contro Genta Pietro e Petrucco Domenica iugali di qui alle seguenti

Condizioni

I. Le realità saranno vendute in un solo lotto come descritte.

II. Alli due primi esperimenti non si potrà deliberare i beni a prezzo inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire li creditori inscritti fino alla concorrenza del valore di stima.

III. L' oblatore prima dell' offerta dovrà depositare il decimo del valore di stima a mani della Commissione astante e riuscito deliberatario, dovrà entro giorni 10 successivi alla delibera depositare l' importo della delibera stessa presso il R. Ufficio depositi del R. Tribunale di Udine, e mancando, succederà altra asta a suo rischio e pericolo.

IV. L' esecutante sarà esente dai due depositi di cui l' art. III fino a graduatoria coi creditori inscritti od a convenzione con essi, dopo dovendo esborsare entro 30 giorni quanto fosse dovuto agli altri creditori ed agli esecutati, frattanto ottenendo in base alla delibera l' aggiudicazione in proprietà, possesso e godimento dei beni deliberati, senza pregiudizio dell' altrui inscrizione.

V. Il prezzo sarà versato in moneta d' oro o d' argento a corso legale, e le spese di delibera ed aggiudicazione staranno a carico del deliberatario, tranne sia tale l' esecutante, nel qual caso staranno a carico degli esecutati.

VI. La vendita vien fatta a corpo e non a misura e nello stato in cui si trovano i beni.

Beni da astarsi posti nel Comune Censuario di Spilimbergo.

Casa d' affitto con sottoportico ad uso pubblico in Spilimbergo, Borgo Valbruna, con cortile ed orto ai mappali N.i 853 di pert. 0.04 rend. l. 13.00 = 854 di pert. 0.11 rendita l. 13.00 = 852 di pert. 0.09 rendita l. 0.33, stimato fiorini 800.—.

Dalla Regia Pretura
Spilimbergo li 18 Novembre 1867.

Il R. Pretore
ROSINATO.
Barbaro Cancellista.

N. 8615. p. 3.

EDITTO.

Si notifica all' assente e d' ignota dimora Angelo Cicogna - Romano di Terzo che la Ditta Pietro Ferazzi di Palma rappresentata da Antonio Ferazzi ha in oggi presentato Istanza di pari N. a questa Pretura con allegata Petizione 15 Giugno 1867 N. 4267 contro di esso Angelo Cicogna-Romano, per pagamento di a.Fior. 90.41 v. a. coll' interesse scalare del 6 per 0/0 da 1 Gennajo 1866 in avanti e ciò in dipendenza a lettera obbligatoria 12 Marzo 1866 allegata sub *A*; e che per non essere noto il luogo di sua dimora è stato nominato in Curatore di esso RC. questo Avv. Dott. Girolamo Luzzatti di Palma e che è stata fissata alle parti pel Contradditorio sulla petizione l' A. V. del 15 Gennajo 1868, ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Angelo Cicogna - Romano a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al suddetto Curatore i necessarj documenti ed istruzioni oppure nominare altro procuratore notificandolo a questo Giudizio, altrimenti dovrà esso attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga all' Albo Pretoreo e pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine*; spedita copia dell' Editto alla Pretura di Cervignano per essere affisso in Terzo.

Dalla R. Pretura
Palma, 14 Novembre 1867.

Il R. Pretore
ZANELLATO.
Urli Cancellista

L' Ufficio del GIORNALE DI UDINE fu trasportato in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso II° piano.
L' Ufficio è aperto dalle ore 8 ant. alle 2 pom.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.